

A

accento → segni grafici

accentuazione → amplificazione

accumulazione

È una delle quattro tipologie generali di amplificazione retorica, oltre ad → accrescimento, → comparazione e ragionamento (v. → argomento). L'accumulazione consiste nell'elencazione in modo ordinato e coerente (**accumulazione coordinante** o *coacervatio* - realizzata attraverso le figure della → enumerazione e della → *climax*) oppure in modo caotico e casuale (**accumulazione caotica** o **congèrie**) di più parole, immagini o aggettivi non ripetuti in modo da trasmettere un'idea o immagine complessiva.

Si distingue dunque dalla → ripetizione poiché nell'accumulazione si accumulano elementi tra loro diversi, mentre nella ripetizione si accumulano elementi uguali. Lo sfruttamento retorico dei sinonimi, tuttavia, rientrerebbe in entrambe le procedure, in quanto alla diversità del significante corrisponde l'equivalenza, più o meno stretta, del significato.

Quando almeno uno dei membri accumulati è formato da due o più sinonimi, si ha allora una → diallage.

actio → parti del discorso retorico

affettazione di modestia

Detta anche dichiarazione di inadeguatezza è un tipo di → *exordium* del discorso consistente nel confessare appunto la propria inadeguatezza e ritenuto strumento efficace in quanto tendente a suscitare un naturale moto di simpatia verso chi è in difficoltà (v. anche → simulazione).

aforisma

Dal greco ‘io definisco’, è una figura retorica appartenente al genere della → sentenza, dotata di capacità definitoria e, per quanto linguisticamente oggi ritenuta equivalente, si distingue dalla → massima per la diversa articolazione formale: mentre la → massima deriva la sua efficacia dalla tradizione e non necessita perciò di alcun corredo probatorio, l’aforisma - seppur caratterizzato da brevità (→ *brevitas*) e concisione - tende piuttosto al sovvertimento dell’opinione comune attraverso l’uso del → paradossale e dell’→ ironia. Ad esempio, in Brecht: “*Molti giudici sono incorruttibili, nulla può indurli a fare giustizia*”.

aggiunzione (figure retoriche per)

Talvolta l’oratore ha necessità di chiarire temi o singoli enunciati, pur senza essere ripetitivo. Esistono → figure retoriche (di pensiero per aggiunzione) finalizzate appunto alla → amplificazione tematica e alla chiarificazione semantica, che hanno il compito di rendere più esplicita e comprensibile l’argomentazione dell’oratore e per conferirle ampiezza o intensità emotiva. Ad esempio, la → correzione, la → definizione, l’→ epifrasi, l’→ epiteto, l’→ *expolitio* (ritocco), l’→ *interpretatio* (parafrasi interpretativa).

agnizione

Momento topico delle narrazioni e specialmente dei

drammi classici, in cui viene svelata l'identità dei personaggi, con conseguente sconvolgimento (in senso positivo o negativo) degli equilibri interpersonali. Di solito collocata alla fine di una commedia, di una tragedia o di un racconto, l'agnizione costituisce il momento risolutivo, in cui si sciolgono i nodi della trama. È un elemento del racconto che comporta, come dice Aristotele, un mutamento da 'ignoranza' a 'conoscenza'. L'esempio classico è rappresentato, nella tragedia, dalla rivelazione della parentela che lega Edipo a Giocasta, moglie e madre; nelle trame di gialli e thriller, dalla rivelazione finale del colpevole.

allegoria

Figura retorica che si verifica quando un'immagine, una frase, una situazione o un'intera opera, oltre al senso letterale, ne contengono un altro implicito, spesso concettuale, al quale si può arrivare mediante un ragionamento logico (ad esempio, la giustizia convenzionalmente rappresentata come una donna che regge una bilancia - per significare il suo ruolo di obiettiva e imparziale valutatrice). Secondo la → retorica classica, l'allegoria consiste nell'indicare "una cosa con e parole e un'altra con le idee sottintese" (Quintiliano). Risulterebbe per lo più ottenuta attraverso una serie ininterrotta di metafore, finendo dunque con l'essere una metafora prolungata. Tuttavia, un'allegoria può anche non contenere alcuna → metafora e tuttavia 'simboleggiare' qualcos'altro. La distinzione tra allegoria e → simbolo è moderna: nell'età dell'Illuminismo all'allegoria fu infatti contrapposto il simbolo, immagine naturale che rivela una realtà nella sua vividezza (viceversa, l'allegoria è una concettualizzazione arbitraria della realtà, che necessita di una precisa chiave di lettura per essere pienamente compresa). Il significato di questa → figura retorica è sia quello letterale quanto l'altro al